

Popolo e famiglia di Dio
DON PAOLO GENTILI

(Direttore Ufficio Nazionale
per la pastorale familiare
della Cei)

La musica nuova dell'*Amoris Laetitia*

**Vorrei sapere se e
come l'enciclica del
papa è stata recepita
nella Chiesa.**

Giorgio

Recentemente papa
Francesco mi ha chiesto:
«Ti è aumentato il lavoro
con l'*Amoris Laetitia*?». In
questo testo la musica

è totalmente nuova:
«Gesù vuole una Chiesa
attenta al bene che lo
Spirito sparge in mezzo
alla fragilità» (AL 308).
In quanti giovani c'è
un desiderio di «fare
famiglia» che non
trova compimento per
mancanza di stabilità
lavorativa? Molti restano
a lungo conviventi
perché «sposarsi è
percepito come un
lusso» (AL 294). Per
altri, il matrimonio è
solo un pesante vincolo.
I padri sinodali hanno
sottolineato che è
mancato un annuncio
gioioso del sacramento
delle nozze. Occorrono
allora i nuovi occhiali

che lo Spirito Santo ci
offre per leggere con
gioia la post-modernità,
superando lo sgomento
che ci intristisce. Siamo
in grado di riconoscere
«la brace che arde
ancora sotto le ceneri»
(AL 114)? Io l'ho vista
in un uomo in cammino
verso il diaconato
permanente a Mazzara
del Vallo che accogliendo
profughi, insieme a
sua moglie, profumava
più di famiglia che di
incenso. L'ho percepita
nelle coppie della diocesi
di Treviso che, dopo
essersi preparate con il
*Master in matrimonio
e famiglia*, con le loro
fragilità accompagnano

ora le famiglie. L'ho
vista risplendere in
Benedetta, bimba down
con occhi dolcissimi,
al Convegno delle
famiglie di Abruzzo-
Molise: abbandonata alla
nascita, è stata accolta
e ha fatto diventare
la sua nuova famiglia
«fabbrica di speranza».
Questa è la musica nuova
dell'*Amoris Laetitia*.



p.gentili@chiesacattolica.it

pianeta famiglia

BARBARA E PAOLO ROVEA



Stop ai matrimoni? Sì ma...

Conclusione dello studio Censis («Non mi
sposo più»): intorno al 2030 sostanziale
sparizione dei matrimoni religiosi, con
crisi importante anche per i riti civili. E
dal 1964 calano le nascite. Dati che ci
interrogano, ma soprattutto stimolano.
Non possiamo approfondire le tante
ragioni possibili: aver presentato «un
ideale teologico del matrimonio troppo
astratto, quasi artificiosamente costruito
lontano dalla situazione concreta e dalle
effettive possibilità così come sono» (*Amoris
Laetitia*); la mancanza di investimenti seri
della politica sulla famiglia, che ci relega in
Europa al fondo di una classifica umiliante
(molte nazioni spendono in percentuale 2-3
volte l'Italia) e tanto altro.

Eppure... il rapporto Toniolo riferisce: da
9800 giovani (18-33 anni) emerge che l'80%
desidera una famiglia con almeno 2 figli. Dato
confermato dalla sensazione di quanti, come
noi, bazzicano da anni a contatto con giovani
e coppie giovani. Eppure... proprio in questi
mesi siamo circondati da non pochi amici dei
nostri figli che si sposano, felici di farlo.

Eppure... qualche mese fa abbiamo
partecipato a un congresso a Loppiano:
3 giorni, più di 100 coppie di giovani
innamorati, si son dovute chiudere le
prenotazioni per eccesso di richieste.
Coppie le più varie come estrazione,
interessate a condividere esperienze e
ascoltarne, soprattutto relative a dinamiche
di coppia e tra coppie. Abbiamo richieste
di «clonare» questa esperienza (annuale)
fuori Italia, nell'Est e Ovest d'Europa. Sono
tentativi orientati alla costruzione di una
società - come scrive bene l'economista
Becchetti - che soddisfi e aiuti la dimensione
fondamentale del ben-vivere umano: quella
delle relazioni interpersonali. Una società
relation-friendly direbbero gli anglosassoni
(amica delle relazioni), che tenga conto
di questo fondamentale indicatore di
benessere e che faccia un po' di educazione
sentimentale (ai beni relazionali, diremmo
oggi). La sapienza delle relazioni non si
insegna più e si testimonia poco!